

Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Comune
di Cremona

Accademia
Walter Stauffer
Cremona



OMAGGIO A CREMONA

Teatro Comunale “A. Ponchielli”



Walter Stauffer

Creare una “scuola italiana” per la pratica degli strumenti ad arco: era questo l'affascinante progetto che animava i quattro Maestri – Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Rocco Filippini e Franco Petracchi – quando, grazie alla lungimiranza del notaio Giuseppe Gambaro, indimenticato presidente della Fondazione Walter Stauffer, si accingevano, nell'autunno del 1985, a dar vita all'Accademia per il perfezionamento degli strumentisti ad arco intitolata al nostro munifico fondatore.

E il giugno successivo (24 e 25) la chiesa barocca di San Marcellino ospitava il primo “Omaggio a Cremona”, al quale prendevano parte, oltre ai Maestri, allievi quali Giuliano Fontanella, Matteo Ronchini, Stefano Pagliani, Elisabetta Vegetti, Roberta Nitta, Luca Fanfoni, Pietro Mianiti, Sonig Tchakerian, Claudio Pavolini, Marco Boni...

Ci potremmo chiedere, a venticinque anni di distanza, se l'obiettivo della Fondazione e dei Maestri sia stato centrato, se l'Accademia cremonese sia riuscita, in questo quarto di secolo, ad imprimere la sua impronta nella pratica degli strumenti ad arco in Italia. Ebbene, la risposta la offrono proprio gli ex allievi: basta seguire i percorsi artistici di ognuno di loro per comprendere quanto sia stata preziosa e ricca di frutti l'attività didattica dell'Accademia.

Da quel primo anno l'attività è continuata fino ad ora con gli stessi obiettivi, lo stesso rigore, gli stessi entusiasmi, gli stessi prestigiosi risultati: sono 714 gli allievi che hanno frequentato i corsi fino all'anno accademico 2009-10, e tanti di loro per più anni, andando poi a ricoprire ruoli di rilievo nell'ambito del solismo, della musica da camera, delle compagnie orchestrali, della didattica. Per questo può sembrare ingiusto citare le tre vittorie del “Paganini” di Genova di altrettanti allievi (Massimo Quarta nel 1991, Giovanni Angelieri nel 1997, Mariusz Patyra nel 2001), perché documentano in modo assolutamente parziale le affermazioni professionali dei “nostri” allievi.

Oggi che l'Accademia compie venticinque anni di vita non intendiamo affatto fissare dei consuntivi: ci limitiamo a prendere atto con soddisfazione e un poco di orgoglio che Cremona ha saputo creare, accanto ad una prestigiosa scuola di costruttori di strumenti ad arco, una altrettanto importante scuola di esecutori, e che siamo fermamente motivati a proseguire in questo nostro impegno, profondamente grati, per il loro prezioso lavoro, a Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Rocco Filippini, Franco Petracchi.

PAOLO SALVELLI

Presidente della Fondazione Walter Stauffer

mercoledì **9 giugno 2010** Teatro A. Ponchielli

OMAGGIO A CREMONA

1985 - 2010

venticinquesimo di fondazione dell'Accademia Walter Stauffer

Sinfonia Concertante in mi bemolle maggiore K 364

per violino, viola e orchestra (1779)

di Wolfgang Amadeus Mozart

Allegro maestoso

Andante

Presto

Salvatore Accardo, violino e direttore

Bruno Giuranna, viola

Gran Duo Concertante

per violino, contrabbasso e orchestra (1880)

di Giovanni Bottesini

Salvatore Accardo, violino e direttore

Franco Petracchi, contrabbasso

* * *

Concerto in la minore op. 102

per violino, violoncello e orchestra (1887)

di Johannes Brahms

Allegro

Andante

Vivace non troppo

Salvatore Accardo, violino

Rocco Filippini, violoncello

Bruno Giuranna, direttore

ORCHESTRA D'ARCHI DELL'ACADEMIA WALTER STAUFFER

Aldo Matassa*, Stefano Ferrario, Laura Marzadori, Lucia Luque,
Francesca Dego, Edoardo Zosi, Gabriele Ceci, primi violini

Chiara Morandi*, Mattia Sanguineti, Martina Molin,
Caterina M. Demetz, Giovanni Agazzi, Fabrizio Falasca, Livio Salvatore
Troiano, Sergio Marrini, secondi violini

Davide Zaltron*, Daniel Palmizio, Giorgia Elena Cervini, Giulia Ripani,
Alessio Salvo Toro, Emanuela Bosco, viole

Cecilia Radic*, Claudio Argentino Pasceri, Alberto Capellaro,
Marcella Schiavelli, Fabio Mureddu, violoncelli

Vincenzo Venneri*, Michele Maulucci, Luigi Notarangelo,
contrabbassi

con la partecipazione degli strumenti a fiato della

ORCHESTRA DA CAMERA ITALIANA

Carlo Enrico Macalli*, Paolo Bonvino, flauti

Fabio Severini*, Marco Bardi, oboi

Gianluca Sulli*, Alessandro Petti, clarinetti

Pasquale Sabatelli*, Marco Ciamacco, fagotti

Valerio Maini*, Maria Eleonora Eccia, Andrea Puccetti,
Alberto Cappiello, corni

Saverio Barbarulo*, Donino Gaudieri, trombe

Tommaso Capuano*, timpani

* prime parti

ACCADEMIA WALTER STAUFFER

Corsi di perfezionamento per strumentisti ad arco

1985-2010

La nuova “scuola” italiana

Nel gennaio del 1986, a pochi mesi dall'avvio dei corsi di perfezionamento per strumentisti ad arco dell'Accademia Stauffer, i Maestri Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Rocco Filippini e Franco Petracchi rilasciavano questa intervista al settimanale cremonese *Mondo Padano*, che riportiamo pressoché integralmente.

L'Italia musicale guarda con crescente interesse ai corsi di perfezionamento che, grazie alla Fondazione Stauffer, Cremona, unica in Italia, ha l'onore di ospitare.

In questi ultimi anni in cui il divario tra musica ufficiale (Conservatori) e reale (sale da concerto) si è andato facendo sempre più profondo, corsi di perfezionamento, veri e propri surrogati di una scuola che ha scelto di mettersi fuori uso, ne sono sorti parecchi. Nessuno, però, in Italia almeno, con le caratteristiche dei nostri.

Innanzitutto è la completa gratuità che contraddistingue i corsi della Stauffer, e poi la continuità didattica (tre-quattro giorni al mese di lezioni per otto mesi all'anno) e la particolare impostazione: perché qui lo scopo è quello di formare musicisti “totali”, che si realizzino appieno in una professione tanto singolare, sia che diventino solisti, o che si integrino in gruppi strumentali o in orchestra.

Ora che i corsi sono rodati e guardati con crescente invidia da più parti, abbiamo voluto fare il punto con i quattro insegnanti; quattro Maestri che garantiscono un lavoro al massimo livello: Salvatore Accardo per il violino, Bruno Giuranna per la viola, Rocco Filippini per il violoncello e Franco Petracchi per il contrabbasso.

“È sorprendente l'interesse che sta crescendo attorno ai nostri corsi – dice Accardo –, e la misura è questa: accanto agli allievi ‘ufficiali’, quelli che noi abbiamo selezionato, arrivano ogni mese nugoli di uditori, così che il numero complessivo è più che raddoppiato”.

“È una felicità impagabile – incalza Giuranna – riuscire a realizzare in Italia un insegnamento che ho sperimentato in tante parti del mondo. E in un clima magnifico: ogni

sessione di lezioni si trasforma, al termine del lavoro, in una scarica di entusiasmo. Si va a cena insieme, insegnanti e allievi, si discute, e l'argomento principale finisce per non essere più la viola o il contrabbasso, ma, in una visione più complessiva, la musica”.

Rocco Filippini è in perfetta sintonia con i colleghi: “Siamo pressati dai ragazzi, che sempre più insistentemente esprimono la volontà di poter studiare: c'è un desiderio di guida frustrato dai Conservatori; qui trovano occasioni meravigliose, senza precedenti”.

Se una scuola vive di tanti entusiasmi, si può credere che porti anche abbondanza di frutti. Ma qui nessuno vuol parlare di risultati, di traguardi da raggiungere: le gare sono lasciate al mondo dello sport...

“Non ci siamo dati mete precise – dice Accardo –, andiamo avanti guardando fin dove riusciamo ad arrivare: sarà una sorpresa anche per me. Prima di tutto vogliamo trasmettere ai ragazzi una buona metodologia di studio, che serva a loro e anche ai loro futuri allievi”. “Correggiamo le storture del Conservatorio – precisa Giuranna – e cerchiamo di colmare le lacune della scuola. Facciamo in modo che i ragazzi rivelino il loro talento, ma senza forzature, perché non vogliamo spingere nessuna forma di divismo”.

“I corsi di Cremona – è Filippini che parla – rappresentano quello che io condivido come ideale. Si insegna, si studia, ma soprattutto c'è un costante confronto di talenti, di culture, di sensibilità diverse; per questo ricevo anche tanti ragazzi che non sono allievi e che vengono come uditori, perché il massimo di esperienze è sempre ideale: dopo il lavoro individuale serve l'incontro con gli altri; e a volte una carriera fortunata è stata contrassegnata da numerosi e singolari incontri”.

Unanimi i tre insegnanti anche sull'altissimo livello dei giovani che frequentano, anche se ovviamente non sono tutti uguali e quindi non tutti rispondono allo stesso modo alle sollecitazioni. “Ci sono grandi talenti con teste balzane – sorride Accardo –. Per qualcuno occorre la frusta, per altri molta comprensione. Chi è più dotato morde il freno, vorrebbe correre, magari è più fragile psicologicamente. Noi dobbiamo imbrigliarli”.

“È importante il ruolo delle famiglie – aggiunge il violinista, facendosi serio –. Tanti ragazzi sono stati rovinati dalla fretta dei genitori, dalla smania di mettere in vetrina i loro piccoli geni, che finiscono per diventare piccoli mostri. Qui, per fortuna, siamo assecondati da famiglie intelligenti”.

“I nostri allievi sono aiutati anche dalla presenza di bravissimi accompagnatori al pianoforte – aggiunge Filippini –. Stefania Redaelli, Maria Grazia Bellocchio e Filippo Faes sono veri e propri collaboratori didattici”.

[...] Accanto a violino, viola e violoncello i nostri corsi di perfezionamento prevedono anche – fatto abbastanza inconsueto in Italia – l'insegnamento del contrabbasso,

affidato a Franco Petracchi, uno dei più grandi contrabbassisti del mondo e direttore d'orchestra di successo. Uno strumento, il contrabbasso, ignorato dal grande pubblico e considerato con una certa sufficienza, fino a non molti anni fa, anche dai musicisti.

“Ora però – precisa Petracchi – è uno strumento sulla cresta dell’onda, con classi di Conservatorio piene di allievi. La prova? I grandi corsi di perfezionamento che si tengono in tutte le parti del mondo e i maggiori concorsi internazionali che prevedono la sezione di contrabbasso”.

Franco Petracchi di allievi ne ha visti molti nella sua carriera di insegnante. *“Più di duemila, in tutto il mondo e di tutto il mondo, rappresentanti le diverse scuole. Ecco, quel che manca in Italia è una scuola: ogni insegnante ha il suo metodo... Cremona, tra un po’ di anni, potrà avere questo grande merito: dar vita ad una scuola italiana per il contrabbasso, ma anche per il violino, la viola e il violoncello. Perché i ragazzi che ora vengono qui da noi saranno gli insegnanti di domani”.*

Questo discorso della “scuola” ci affascina, e l’idea che una “via italiana” alla musica, una didattica tutta nostra possa nascere proprio a Cremona è davvero entusiasmante. Petracchi, dal canto suo, ci tiene molto.

“Le premesse ci sono: ho dei ragazzi in gamba, che imbracciano il contrabbasso come precisa scelta culturale e musicale. Questi corsi sono la cosa più seria che sia mai stata fatta in Italia, per cui non c’è dubbio: è da Cremona che partirà la nuova scuola italiana”.

(da **Mondo Padano** del 27 gennaio 1986)

Venticinque anni dopo... La musica metafora della vita

“Posso dire che abbiamo avuto come allievi, in questi venticinque anni, i migliori violinisti italiani”.

Salvatore Accardo non ha dubbi, e per tirare le somme di questi anni di lavoro a Cremona all’Accademia Stauffer si appella ai risultati: *“Se ci limitiamo a considerare gli allievi italiani, abbiamo avuto due premi “Paganini” (un terzo era straniero), ma anche numerosi vincitori ai più importanti concorsi internazionali. Penso che più di ogni commento, dunque, contino i dati. I risultati parlano da soli; basti pensare, per fare solo qualche nome, che da Cremona sono passati Massimo Quarta e Marco Rizzi, Gabriele Pieranunzi e Laura Gorna, Myriam Dal Don e Luca Fanfoni, Sonig Tchakerian e chissà quanti ne sto*

dimenticando...”

Quando, venticinque anni fa, avviavate questa impresa, lei e i suoi colleghi ipotizzavate di poter dar vita ad una “scuola” italiana nell’esecuzione e nell’interpretazione del repertorio per strumenti ad arco.

“In effetti noi docenti dei corsi ci ritroviamo spesso insieme a fare musica da camera: abbiamo così inevitabilmente messo a fuoco uno stesso modo di concepire la musica che poi ognuno di noi ha trasmesso ai suoi allievi. E alla base del nostro insegnamento c’è il grande rispetto per la partitura: credo che sia questa la cifra identificativa che abbiamo consegnato a chi è venuto a studiare con noi, e che a loro volta condividono con i loro allievi”.

Accordo prosegue: *“Come ben sa, in tutti questi anni abbiamo fatto tanta musica da camera anche con gli allievi, ritenendo l’attività cameristica quella più formativa, sul piano musicale e su quello umano. La musica da camera ti insegna a suonare ascoltando, e ascoltando non soltanto te stesso, ma quello che ti sta attorno. Così, la musica da camera finisce per diventare metafora della vita: la libertà individuale, la tua libertà, finisce dove inizia la libertà degli altri...”.*

“Quanto lavoro!”. Rocco Filippini scorre l’elenco dei 195 violoncellisti che hanno lavorato con lui in questi venticinque anni, e ad ogni nome lega un ricordo. Alcuni li sottolinea con particolare piacere: *“Riccardo Agosti è primo violoncello al Carlo Felice di Genova, Cecilia Radic suona nell’Estrio, Relja Lukic è al Regio di Torino, Matteo Ronchini insegna al Conservatorio di Genova, Fernando Caida Greco è un brillante solista, Amedeo Cicchese è il violoncello del Quartetto Avos, e Giovanni Scaglione del Quartetto di Cremona, mentre Klaus Broz fa parte dell’omonimo Trio. L’elenco si fa lungo, ma non posso non citare Daniela Petracchi, che fa parte del Trio Clara Schumann, e Francesco Pepicelli, e poi Marco Boni e Marco Pace, che si sono dati anche alla direzione. Voglio citare ancora Benedetto Munzone, del Quartetto Archimede, e Gaetano Nasillo, che ha scelto il repertorio barocco, e poi Sandro Laffranchini e Alfredo Persichilli, entrambi primi violoncelli dell’Orchestra della Scala, e il cremonese pluripremiato Giovanni Gnocchi, e poi ci sono i giovani emergenti, Miriam Prandi e Attilia Cernitori, ma chissà quanti ne ho dimenticati! Un ricordo struggente va, in questo momento, a Teodora Campagnaro, grande musicista scomparsa prematuramente”.*

Filippini aggiunge: *“Credo che con il nostro lavoro abbiamo trasmesso un impianto stilistico ben preciso, formando non solo dei solisti, ma docenti, orchestrali e componenti di ensemble da camera. Abbiamo cercato di guidare gli allievi alla conoscenza della musica, ad un’etica dell’interpretazione musicale”.*